

Editoriale

Laura Vagnoli^a & Alberto Dionigi^b

^aHealthcare Clowning Research International Network, H-CRIN+, Firenze.

^bFederazione Nazionale Clowndottori (FNC), Cesena.

La costante attenzione della redazione di RISU alla diffusione su scala Nazionale della *Humor Research* ha condotto alla realizzazione di una giornata di studio sulla ricerca in materia di umorismo, svoltasi nello specifico il 13 aprile 2024 a Ravenna. Il titolo dell'evento, "*Le vie dell'umorismo*", scelto insieme al CRU (Centro Ricerca Umorismo - www.ricercaumorismo.it), promotore dell'iniziativa insieme a RISU, vuole trasmettere l'ampiezza delle applicazioni che questo ramo scientifico può esplorare. Hanno partecipato infatti vari studiosi italiani di queste tematiche che, oltre a condividere le diverse esperienze, hanno avviato una discussione sui potenziali sviluppi di ricerca e sulla possibilità di costituire un gruppo di pensiero (*think tank*) che possa avviare concrete collaborazioni e scambi interdisciplinari.

Carla Canestrari, Professoressa dell'Università di Macerata e Paola Versari, Psicologa Psicoterapeuta dell'Associazione di Logoterapia e Analisi Esistenziale Frankliana, entrambe parte del Comitato Organizzativo della giornata, hanno proposto una lettera agli Editori per questo numero di RISU con lo scopo di diffondere quanto emerso e di coinvolgere ulteriori ricercatori a prendere parte al gruppo di confronto che si sta costituendo.

Il presente numero procede con il lavoro di Giulia Novelli, laureata presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata, che presenta uno studio descrittivo volto a esaminare, in un'ottica filosofica e pedagogica, il riso nei contesti di devianza ed in particolare sugli effetti dell'impatto che l'umorismo può avere nelle relazioni interpersonali e sulla coesione di gruppo. L'autrice conduce il lettore alla formulazione delle ipotesi di ricerca analizzando inizialmente il pensiero e i contributi di due importanti autori, Henri Bergson ed Helmuth Plessner, per poi analizzare l'indagine condotta in uno spazio di riabilitazione per il reinserimento sociale. I risultati, ben delineati, supportano la visione dell'umorismo come risorsa sociale.

Si prosegue poi con due lavori in inglese. Il primo è di Nancy Tandler e di René Proyer, Professori alla Martin-Luther-University Halle-Wittenberg, in Germania. Gli autori affrontano la tematica della

giocosità nell'adolescenza con riferimento alla popolarità nei contesti scolastici. Il testo mette in evidenza il ruolo che l'umorismo può avere nelle relazioni tra pari ed il legame che assume nella costruzione dell'identità e del proprio status sociale, a conferma del fatto che in senso più ampio rappresenta un fattore protettivo contro le vulnerabilità.

Il secondo lavoro in inglese è di Antonio Leggieri, Professore presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo, che presenta un contributo sulla pragmatica dell'umorismo verbale e non verbale nello "Yi Xiao San" del drammaturgo e bibliofilo cinese Li Kaixian, riflettendo sulla funzione della comunicazione senza parole e sul significato oltre le parole. Uno scritto ricco di interessanti particolari legati all'umorismo nel teatro di cultura cinese che affronta il tema dell'uso della parodia in epoca Ming e accompagnando il lettore nell'addentrarsi in questo affascinante mondo non ancora ben conosciuto nel contesto italiano.

Infine nello spazio dedicato alle recensioni di libri, Giovannantonio Forabosco ha recensito per RISU la traduzione italiana di Luca Eslebano dell'importante testo di Sigmund Freud dal titolo *La battuta umoristica e la sua relazione con l'inconscio*, edito Scripta Volant e Paolo Vanini, ricercatore in Storia della filosofia presso l'Università degli Studi di Trento, che ha recensito il testo di Pietro P. Pontremoli, *Ridere di santa ragione: Etologia, filosofia e logica dell'ironia, del gioco umoristico e del paradosso*, edito da Mimesis.